

Sardegna e Filippine unite dalla solidarietà

A due mesi dalla tragedia la grande risposta dei sardi

M.C.C.

A QUASI OLTRE due mesi dal Tifone Haiyan che ha devastato le Filippine, continua l'impegno della Caritas diocesana per portare avanti la colletta, lanciata lo scorso dicembre su volontà della CES e tuttora attiva, finalizzata alla realizzazione di un progetto regionale destinato alle popolazioni colpite.

«C'è la disponibilità della Caritas Italiana - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana e delegato regionale Caritas - a sovraintendere a un progetto regionale, che mira non solo a ricostruire, ma anche ad accompagnare le famiglie colpite, attraverso un'azione di medio - lungo termine». Si tratterà di un 'progetto corale', ancora da definire nello specifico, portato avanti insieme al Consolato delle Filippine in Sardegna, alla comunità filippina presente a Cagliari e ad alcune

realità del mondo del volontariato locali, tra cui il CVS Sardegna Solidale e Solidarietà sarda.

Quest'ultima è già impegnata in un progetto nell'isola di Samar, devastata dal tifone.

Qui, nella località di Dolores, una decina di anni fa, è nato il 'Villaggio Sardegna', grazie alla generosità dei sardi: una struttura ospedaliera, il 'Policlinico Sardegna', scuole primarie, secondarie e professionali che accolgono oltre 400 ragazzi, centri di accoglienza, creati per volontà della suora francescana Madre Flora Zippo, 87 anni, definita 'la Madre Teresa delle Filippine' per il suo spirito carismatico, oltre che per la profonda amicizia che la legava alla suora. Origini campane, una vita dedicata alle missioni, soprattutto a Manila, dove dieci anni fa ha conosciuto Costantino Flore, medico e presidente di Solidarietà Sarda. Così, è nato un progetto, caratterizzato dalla «massima tra-



Filippini della comunità di Cagliari.

sparenza - spiega Flore - : la stessa Madre Flora, a partire dal 2000, è venuta, sistematicamente in Sardegna, dove ha tenuto incontri nelle scuole, università, parrocchie, per raccontare la situazione delle Filippine e ciò che abbiamo costruito nel corso del tempo».

Un legame che da allora non si è più spezzato: grazie alla missionaria - da anni cittadina onoraria di Capoterra e dal 2012 di Cagliari - sono nate nell'isola tre case di francescane dei Sacri Cuori a Orune, Orotelli e Budoni, e ora «c'è il progetto di crearne una quarta nella Diocesi di Ales-Terralba». Oggi, nel 'Policlinico', opera il padre camilliano Amelio Troietto, unico medico pre-

sente nella struttura, in un paese in cui la mortalità infantile raggiunge il 70 - 75%, e in cui si combatte ogni giorno contro tubercolosi e malnutrizione. Nella mail inviata all'associazione sarda lo scorso 30 novembre, il religioso racconta le difficoltà vissute a Dolores dopo il tifone, dove - nonostante i danni - le strutture hanno tenuto.

Il legame con la Sardegna è tuttora costante. «Tra i maggiori benefattori delle strutture realizzate - spiega Flore - c'è una comunità di olbiesi, che anche quest'anno, qualche giorno dopo l'alluvione in Sardegna, non hanno esitato a raccogliere fondi destinati alle famiglie di Dolores».